

## LA BIBLIOTECA DELL'ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO NELL'UNIVERSITÀ DI LECCE: PICCOLA STORIA DI UN FONDO LIBRARIO

Tutti gli studiosi e gli studenti di teatro conoscono le benemerite dell'«Enciclopedia dello Spettacolo»: un'opera di consultazione di grande respiro e di ottimo livello scientifico che trova il suo posto in tutte le biblioteche del mondo accanto a pochissimi altri repertori del settore. Non tutti sanno, invece, che la biblioteca di base che servì alla compilazione dell'«Enciclopedia dello Spettacolo» si trova ora presso il Dipartimento di Scienze Sociali e della Comunicazione dell'Università di Lecce. Occasione per ricordare questa eccentrica collocazione è il fatto che nell'ottobre 1992 è stato pubblicato il catalogo di questa biblioteca col titolo «Catalogo del Fondo d'Amico» (Fratelli Laterza, Bari): una denominazione e un titolo che hanno voluto ricordare ufficialmente non solo l'ideatore e il fondatore dell'enciclopedia, Silvio d'Amico (1887-1955), ma anche suo figlio Alessandro d'Amico che, primo docente di Storia del Teatro all'Università di Lecce, le assicurò lo storico patrimonio.

L'origine e la storia del «Fondo d'Amico» sono così strettamente legate da un lato ad una delle più importanti realizzazioni della cultura dello spettacolo del XX secolo e dall'altro alle vicende di una piccola università di provincia: questa strana asimmetria merita forse che si diano alcuni cenni sia sulla natura particolare del fondo librario sia sulle circostanze che lo hanno condotto all'Università di Lecce.

\* \* \*

Sul «Dramma» dell'aprile 1956 Gian Renzo Morteo scriveva che l'«Enciclopedia dello Spettacolo» era «un'opera monumentale e unica nel suo genere»: nel settembre dello stesso anno, in «Rassegna di Teatro», Mario Apollonio aggiungeva che difficilmente, da allora in poi, una ricerca di storia del teatro avrebbe potuto

prescindere da essa. Ancora oggi, a trent'anni dalla sua pubblicazione, l'«Enciclopedia dello Spettacolo» conserva si può dire inalterate le sue caratteristiche scientifiche e di quantità di dati messi a disposizione di chi la consulta: e questo sebbene gli studi sullo spettacolo abbiano fatto numerosi progressi metodologici e allargato non poco il proprio campo d'azione.

Iniziata nel secondo dopoguerra da Silvio d'Amico come un'impresa quasi familiare, l'«Enciclopedia dello Spettacolo» si avvale poi della collaborazione dei migliori specialisti del tempo sia italiani che stranieri. Le stesse cifre dell'enciclopedia sono da primato: nei nove volumi usciti tra il 1954 e il 1962 (un decimo volume di aggiornamento è del 1968) si trovano un totale di 16.500 voci, 7.000 illustrazioni nel testo, 1.800 tavole fuori testo, 320 tavole a colori, la partecipazione di 200 studiosi italiani e di 400 stranieri. Infine un undicesimo volume-repertorio (drammi, opere, film, etc.) raccoglie 145.000 titoli. Sono dati che testimoniano soltanto le dimensioni di un'opera che per la prima volta trattò scientificamente e storicamente l'intero orizzonte dello spettacolo: dal teatro di prosa al cinema, dal melodramma alla rivista e al varietà, dalla danza al circo, dall'operetta alla, al tempo, neonata televisione.

Tenendo conto di questi dati si potrebbe pensare che la biblioteca servita alla redazione dell'«Enciclopedia dello spettacolo» sia un fondo altrettanto ampio e prezioso. È bene dire subito che non è esattamente così: la raccolta di libri ora denominata «Fondo d'Amico» è soltanto *una parte* di quella che fu la biblioteca della redazione dell'enciclopedia: ciononostante resta per molti aspetti una biblioteca rara e preziosa. Per capire meglio questa situazione è necessario ripercorrere le vicende della formazione del fondo che abbiamo raccolto durante una conversazione con Alessandro d'Amico, primo redattore-capo dell'enciclopedia.

Iniziata l'enciclopedia come un'impresa privata, furono trasferiti nella sua redazione il 60% circa dei libri della biblioteca teatrale di Silvio d'Amico, nonché l'intera biblioteca di suo figlio Fedele d'Amico relativa al settore musica. Quando l'impresa e la redazione dell'enciclopedia passarono all'editrice Le Maschere, una società appartenente per metà ai fratelli Gentile e per metà al marchese Theodoli, che ebbe nuovi mezzi e finanziamenti, Silvio d'Amico si

riprese quasi tutti i suoi libri, mentre Fedele d'Amico li lasciò poiché continuava a lavorare nella redazione.

A partire dal 1952-53, l'editrice Le Maschere iniziò a comprare tutti i libri che i capi redattori, responsabili dei vari settori, ritenevano necessari: non si compravano ovviamente i testi drammatici ma tutti quegli studi storico-critici che riguardavano gli attori, le scenografie e le messinscena, studi cioè che potevano servire a controllare le voci e a integrarle. Così, per alcuni settori quali il teatro francese e quello inglese, la biblioteca acquistò volumi preziosi perché i responsabili di questi settori, rispettivamente Giancarlo Roscioni e Giorgio Brunacci, bibliofili esperti, acquistavano i libri secondo un piano funzionale che raccoglieva una bibliografia inesistente all'epoca in Italia: non molto materiale ma molto omogeneo, formato da bibliografie di base, grandi repertori del '600 e del '700, storie dei teatri, storie di compagnie e di attori.

Gli altri settori erano meno consistenti: per esempio Paolo Chiarini, responsabile del settore tedesco, non comprava molto e Angelo Maria Ripellino, responsabile del settore slavo, riteneva inutile comprare materiale che poteva leggere soltanto lui. Per altri settori, come per esempio la danza, il coreografo Aurel Milloss mise a disposizione la sua biblioteca per un lungo periodo: e questo anche per risparmiare sulle spese. Così ad alcuni settori della biblioteca corrispose poco materiale. Ancora ad esempio, tutto il teatro medio-orientale – ebraico, arabo, persiano – era affidato a consulenti esterni quali Sabatino Moscati e Alessandro Bausani: in questo caso non c'erano che pochi testi, così come se ne cercano invano anche per l'India affidata ad alcuni studiosi indiani o per il teatro cinese affidato a Giuliano Bertuccioli.

Oltre a queste carenze del fondo, legate alla politica degli acquisti, si registrano vuoti legati ad alcuni settori smobilitati, o andati perduti, allo scioglimento della redazione dell'enciclopedia. Non c'è buona parte del settore musicale perché quello che per esso fu comprato era nei patti che andasse a Fedele d'Amico come compenso del prestito della sua biblioteca. Non c'è neanche il settore cinema perché Francesco Savio, responsabile del settore e da un certo momento in poi capo-redattore dell'enciclopedia, portò con sé i libri di cinema. È andato inspiegabilmente perduto anche un enorme archivio iconografico: le ricerche della stessa Elena

Povoledo, che aveva curato il settore e raccolto un materiale unico e prezioso, non hanno dato alcun esito. Finalmente quando l'impresa dell'enciclopedia – dopo essere passata dalla Casa editrice Le Maschere alla Fondazione Cini e quindi, in ultimo, alla SADEA (una collaborazione tra la Sansone dei Gentile e la De Agostini) si interruppe nel 1965 con decisione di non continuarla, la SADEA, ultima editrice, chiuse tutti i libri rimanenti in casse e li depositò in un capannone alla periferia di Firenze.

Per la sua impostazione e per la sua storia, i libri che alla fine rimasero nel fondo sono quindi soltanto un pezzo, anche se una buona parte, di quel mosaico che realmente servì alla redazione dell'enciclopedia. Per riunire gli strumenti di base dell'enciclopedia, per conoscere la reale consistenza della sua biblioteca di redazione, bisognerebbe sommare questo «Fondo d'Amico» almeno ai libri di Fedele d'Amico e di Francesco Savio (la biblioteca di Savio è oggi presso il Dipartimento di Spettacolo dell'Università di Roma). Cosa resta dunque nell'attuale «Fondo d'Amico»? Riassumere in poche righe un catalogo che vanta 3.000 titoli e quasi 6.000 volumi non è impresa facile: se a ciò si aggiunge l'estrema varietà delle lingue (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, russo) e degli ambiti disciplinari (teatro, musica, danza, cinema, circo, scenografia, per non citare che i maggiori), la presenza di un settore antiquario (circa 400 libri stampati fra il 1700 e il 1900) e di un vasto settore di periodici, si comprenderà la difficoltà del compito. Una rapida scorsa del catalogo – nonché dell'indice dei titoli e dei soggetti – riserverà più di una sorpresa. Non bisogna dimenticare infine che il «Fondo d'Amico» dopo la sua sistemazione all'Università di Lecce è stato integrato nel settore cinematografico e si sono formati nuovi settori come quelli sui teatri asiatici e quello sul teatro africano. E c'è anche una videoteca.

\* \* \*

La storia dell'acquisto da parte dell'Università di Lecce del fondo librario servito alla realizzazione dell'«Enciclopedia dello Spettacolo» inizia alcuni anni più tardi la chiusura delle attività dell'enciclopedia e precisamente nel febbraio del 1970, quando Alessandro d'Amico comunicò ai collaboratori del suo insegnamen-

to e al preside della facoltà di Magistero, Claudio Leonardi, la disponibilità della SADEA ad alienare il patrimonio librario raccolto durante i quindici anni di lavoro dai redattori dell'enciclopedia: il prezioso materiale poteva approdare a Lecce, in una piccola università che da poco era stata statalizzata e che solamente da un anno aveva attivato l'insegnamento di Storia del Teatro e dello Spettacolo. Non fu semplice convincere le autorità accademiche che si trattava di un'occasione unica, da non perdere, e fu usato ogni mezzo per convincere il commissario governativo dell'università, Giuseppe Codacci Pisanelli, a dotare una disciplina «complementare» di un patrimonio così rilevante.

Nel frattempo Alessandro d'Amico segnalò l'occasione anche a Giovanni Macchia, allora direttore dell'Istituto del Teatro dell'Università di Roma e al Museo dell'Attore di Genova. Dopo qualche mese di trattative, grazie al suo regime commissariale meno vincolato dalla burocrazia, l'Università di Lecce arrivò prima della lenta università romana e della mancanza di fondi a Genova. Il 23 dicembre 1970 il rettore-commissario Giuseppe Codacci Pisanelli decise di firmare una lettera indirizzata alla SADEA, nella persona del dott. Benedetto Gentile, e ai professori Leonardi e d'Amico per conoscenza, in cui dichiarava la disponibilità dell'Università di Lecce ad acquistare la biblioteca dell'«Enciclopedia dello Spettacolo» per il prezzo convenuto di ventitré milioni di lire. La biblioteca arrivò a Lecce nella primavera del 1971.

Dal 1971 ad oggi sono trascorsi più di vent'anni e la biblioteca dell'enciclopedia ha attraversato altre difficoltà: pochi fondi per adeguare le sue collane e la sua ricca collezione di periodici, tre trasferimenti di sede, la cronica mancanza di una schedatura per la consultazione che sostituisse una prima, fortunosa, inventariazione manoscritta. Tuttavia la ricchezza del materiale librario, la disponibilità dei docenti e degli addetti a renderlo comunque praticabile e a incrementarlo per i programmi dei corsi e per le ricerche di tesi, ha fatto nascere intorno alla «biblioteca del teatro» e ai due insegnamenti di storia dello spettacolo (nel 1972 l'insegnamento di teatro fu sdoppiato con l'arrivo di Ferdinando Taviani) una serie di attività di promozione e di diffusione della cultura teatrale nel territorio. Ricorderemo alcuni di questi avvenimenti che hanno segnato tappe importanti della cultura teatrale non solo salentina: i semi-

nari e gli spettacoli dell'Odin Teatret nel 1973, il seminario-convegno «Il ragno del dio che danza» sul fenomeno del tarantismo nel 1981, nel 1987 la quinta sessione dell'ISTA – International School of Theatre Anthropology dedicata a «Tradizione dell'attore e identità dello spettatore», l'incontro nel 1990 con i redattori della rivista «Teatro e Storia».

Non deve sembrar strano dunque se nel 1990 Egidio Pani e Pasquale Bellini responsabili dell'«Archivio Storico dello Spettacolo» del Centro Universitario Teatrale di Bari proposero all'Università di Lecce di dedicare il loro primo lavoro di archiviazione esterna in Puglia catalogando informaticamente l'importante «Fondo d'Amico»: la richiesta fu accolta e subito rilanciata con una convenzione fra le due istituzioni che in breve tempo ha portato alla realizzazione e alla stampa del catalogo.

Realizzato in collaborazione fra l'«Archivio storico dello Spettacolo» del CUT di Bari e l'Università di Lecce, finanziato dalla Regione Puglia, il «Catalogo del Fondo d'Amico» raccoglie ora la schedatura informatica di tutti i suoi volumi con l'aggiunta di una serie di indici: così oltre alle schede ordinate per autore, si troverà un indice degli autori principali e secondari (cioè compresi curatori, prefatori e traduttori), un indice dei titoli, un indice dei periodici e un indice dei soggetti. Il volume comprende inoltre un'interessante conversazione sulla storia dell'«Enciclopedia dello Spettacolo» con due suoi redattori: Alessandro d'Amico e Luigi Squarzina (la conversazione è curata da Arnaldo Picchi). L'appendice, infine, è costituita da un «thesaurus» di soggetti ad uso di biblioteche specializzate nelle discipline dello spettacolo (teatro, danza, cinema, musica, audiovisivi) realizzato da Nicola Savarese con uno spoglio sistematico di dizionari e di repertori. Il coordinamento del lavoro è stato curato per la parte biblioteconomica e informatica da Luigi Zongoli, direttore della Biblioteca Provinciale di Brindisi, e per la parte scientifica da Nicola Savarese, docente di Storia del teatro all'Università di Lecce. L'équipe formata da giovani bibliotecari e dal personale bibliotecario dell'Università di Lecce ha portato a termine il lavoro in due anni. L'opera è dedicata alla memoria di Fabrizio Cruciani per alcuni anni docente di Storia del Teatro a Lecce.

Con il catalogo informatico a disposizione, nella nuova sede del

Dipartimento di Scienze sociali e della Comunicazione (Palazzo Carrozzini, Viale Oronzo Quarta 10, 73100 Lecce, tel. 0832/47887) si prospetta ora una nuova fase di attività della biblioteca: presto studiosi e studenti potranno colloquiare con analoghe istituzioni italiane e straniere, sono in avanzata fase di realizzazione indici-repertori di alcuni periodici italiani («Comoedia», «Il Dramma», «Teatro scenario», «Arte Drammatica») mentre è iniziato un indice delle voci, delle sottovoci e delle illustrazioni dell'«Enciclopedia dello Spettacolo».

\* \* \*

Un convegno promosso dall'ADUIT (Associazione Docenti Universitari italiani di teatro) e svoltosi a Parma nell'aprile del 1990 aveva per tema «Il patrimonio teatrale come bene culturale»: gli atti del convegno, curati da Lamberto Trezzini, pubblicati con lo stesso titolo (Bulzoni, Roma 1991) mettono in evidenza la ricchezza di centri e di biblioteche italiane dedicate al mondo del teatro e dello spettacolo: data la penuria di mezzi che solitamente circonda in Italia i beni culturali, i relatori del congresso propongono una serie di progetti di catalogazione e di archiviazione ricorrendo a studi di fattibilità e a ipotesi tecnologiche sempre più sofisticate che coinvolgono la «multimedialità» che, come ognuno sa, è una delle caratteristiche culturali di questa fine millennio. Scorrendo una «mappa del patrimonio teatrale» contenuta negli atti – rassegna che comprende edifici e luoghi teatrali, centri di documentazione, di studio e di promozione teatrale – non abbiamo trovato tra gli altri la biblioteca dell'enciclopedia. Un'assenza certamente non voluta dai redattori della mappa ma indice del silenzio che troppo a lungo ha circondato il «Fondo d'Amico». Ben venga dunque questo catalogo che con la sua concretezza rompe il silenzio. Anche quello delle ipotesi di fattibilità.